

Le case che ospito

- Mi chiedo
se ti ricordi di me

se i tuoi muri proteggono le risate
e accudiscono le lacrime

se puoi ancora udire
l'eco delle eterne parole
e il silenzio della vita
che allora ti accarezzava coi piedi

fluttuando nel tuo grembo
cullata dalle acque materne del Daugava, Mosa e Senna
cibandomi della storia di chi ti ha abitato
partorisco me stessa
e riprendo fiato.

- Mi chiedo
se quella finestra
ricordi gli occhi riflessi verso l'altrove,
le anime danzare un ballo che urla
"ti ho riconosciuto"

il tuo profumo che è il mio,
la tua lingua che è la *mienne*,
il tuo cibo che *es el mîo*.

- Mi chiedo
cosa rimane dopo
un addio

torno indietro a ricercare
il respiro del fiume
lontano

quel tempo dentro di me
che nel mio corpo trova riparo.